

Nuovi indagati per i dossier abusivi Trovato in un garage l'archivio delle spie

MILANO – Erano in tanti ad abbeverarsi alla fonte di Equalize. A bussare agli uffici dell'agenzia investigativa di via Pattari 6, nel cuore di Milano, per ottenere informazioni che nessun altro poteva recuperare. Un'enorme macchina di dossier e ricatti. Messa in piedi, secondo le accuse, dal presidente di Fiera Milano Enrico Pazzali e dal suo socio, l'ex poliziotto Carmine Gallo, che ha portato a una schedatura di migliaia di persone. Più di 800 mila, sospettano i magistrati.

L'inchiesta del pm della Dda di Milano Francesco De Tommasi, con il collega della Direzione nazionale antimafia, Antonio Ardituro, coordinata dal capo della procura Marcello Viola e dall'aggiunta Alessandra Dolci, si allarga giorno dopo giorno, in attesa che i carabinieri di Varese e del Ros, con i loro tecnici informatici, aprano il forziere di server, pc, chiavette e fascicoli cartacei sequestrati durante le perquisizioni. E ricostruiscano l'intera rete del dossieraggio. Con clienti e vittime.

L'ex di Leonardo

Indagato nell'inchiesta il vicepresidente di Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, Pierfrancesco Barletta, con un passato nel cda di Leonardo. Barletta era stato socio di Equalize con una quota del 5% fino al 2021, poi è rimasto negli uffici di via Pattari per un altro anno. Barletta risulta vittima di un accesso abusivo chiesto da Gallo e Calamucci a un finanziere infedele del-

Nel mirino dei pm
il numero due degli
aeroporti milanesi
Barletta (che si è subito
sospeso dall'incarico)
e il direttore affari legali
di Eni Speroni
Il tesoro dell'agenzia
sequestrato nel box auto
della segretaria di Gallo

di **Sandro De Riccardis**
Rosario Di Raimondo

propria posizione davanti ai magistrati dopo che avremo potuto leggere gli atti - spiegato il suo avvocato, Francesco Centonze -. Jaba srl (società dell'indagato, ndr), al contrario di quanto detto da alcuni soggetti intercettati, non ha mai avuto una sede a Londra».

L'uomo di Eni

Tra le persone perquisite venerdì, indagato per concorso in accesso abusivo, c'è anche Stefano Speroni, direttore degli affari legali di Eni. Nei due anni di indagine, il "cerchio magico" di Equalize parla spesso di attività svolte su richiesta del gigan-

lo e l'esperto dei computer Samuele Calamucci parlano «del caso Eni, che li vede coinvolti per i dossier su Amara e Mazzagatti da loro forniti alla società petrolifera». Piero Amara, insieme al suo partner Francesco Mazzagatti, è l'accusatore dell'azienda petrolifera in processi da cui Eni è sempre stata assolta. Calamucci parla anche di «investigazioni per Eni» su Vincenzo Armanca, altro "nemico" dell'azienda, ritenuto poi inattendibile nei processi milanesi. «Eni non era (come non è) al corrente delle presunte condotte illecite attribuite a Equalize nell'ambito dell'inchiesta della procura di Milano - commenta l'azienda -. Nel rispetto delle indagini in corso, Eni non commenta ulteriormente i relativi aspetti».

Il mega archivio del poliziotto

Di grande interesse per gli investigatori è il mega archivio di Gallo, ex poliziotto antimafia. Un tesoro che ha cercato di salvare, quando il gruppo ha scoperto i virus informatici della procura in alcuni pc, nascondendo gli scatoloni nel garage della segretaria. Gallo parla di «quasi quindici, sedicimila schede personali di soggetti, ma non mafiosi». «Per quanti anni posso lavorare? - dice a Calamucci - Dopo di che cosa faccio di questo materiale? Me lo mangio? Me lo tengo io? A che mi serve? E quindi è di tutti, della società». Il materiale è invece finito in mano ai pm. Che sperano di trovare la mappa della rete dei dossier.

la Dia di Lecce, mentre la procura gli contesta due accessi abusivi «ai danni di un donna». Ma è oggetto anche di una conversazione in cui Gallo chiede a Calamucci di non svelare a lui e Pazzali della possibilità di accedere alla banca dati delle forze dell'ordine. Intanto Barletta si è auto sospeso da consigliere di amministrazione di Sea rinunciando agli emolumenti. «Ha chiesto la possibilità di chiarire al più presto la

te petrolifero. Ora la procura vuole approfondire i rapporti intercorsi tra l'azienda e l'agenzia investigativa. È Gallo che, in un'intercettazione del novembre 2022, informa Pazzali dei rapporti con l'azienda petrolifera. «Stamattina ho fatturato 50 mila a Eni, che abbiamo finito i lavori di Eni, e quindi gli ho fatto emettere fattura di cinquanta Kappa». In una conversazione precedente, del 8 settembre dello stesso anno, Gal-

«Chiarirà la sua posizione non appena ci sarà la piena discovery di tutti gli atti d'indagine, a oggi depositati. Nel frattempo ha piena fiducia nel percorso processuale che vedrà riconfermata la sua storia di onore e impiego verso le istituzioni», dicono i suoi avvocati Antonia Rita Augimeri e Paolo Simonetti. Giovedì Gallo sarà davanti al giudice per l'interrogatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA